



UFOCTLINE

NOTIZIARIO APERIODICO A
CURA DEL COORDINAMENTO
CUN SICILIA

NUMERO 7
NOVEMBRE—DICEMBRE
2012

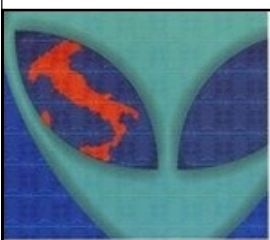
Editoriale

Ci sono periodi storici in cui l'umanità sembra stregata da grandi sogni e obiettivi. Il più recente è stato il dopoguerra. Un mondo sfiancato da sei anni di guerra cruenta e distruttiva doveva rialzarsi e ricostruire. Sulle ali dei forti progressi tecnologici (che la guerra accelera nonostante i fini poco lusinghieri) nasce l'epoca dei razzi. Dapprima ordigni bellici, agli inizi degli anni cinquanta si comincia a pensare di mandarli nello spazio. Dopo anni di sperimentazioni il primo satellite artificiale, lo Sputnik 1, viene messo in orbita con successo il 4 ottobre 1957. Gli anni cinquanta densi di grandi suggestioni e aspirazioni e hanno visto il verificarsi di due grandi ondate di avvistamenti. Qui a Catania, un gruppo di, all'epoca, giovani entusiasti, fu trascinato in quel clima futuristico. Il nostro Socio Franco Brancatelli ci parlerà degli avvenimenti accaduti nella nostra città, vissuti in prima persona, e lo farà con una serie di tre articoli. In questo numero troverete il primo. Tornando a tematiche prettamente ufologiche vi offriamo anche la prima parte di un articolo, a firma di Paul Stonehill e Philip Mantle, come assaggio del loro libro dedicato al famoso e presunto UFO Crash di Dalgorsk del 1986. Il libro che ne parla dettagliatamente si intitola: **"Russia's Roswell Incident: And Other Amazing UFO Cases from the Former Soviet Union"** a firma dei due autori prima citati. Per il momento è solo disponibile su Amazon, in forma di e-book ed in inglese. Siamo lieti quindi di potervi offrire questa traduzione in italiano (la seconda parte uscirà nel prossimo numero). Povero di segnalazioni UFO realmente interessanti in Sicilia, questo autunno, in attesa di una fine del mondo esclusivamente "mediatica", vi proponiamo nella rubrica dei casi storici della nostra isola, un caso del 1954. L'avvistamento fa parte del libro "Misteriosi fenomeni celesti nel cielo di Messina", a firma di Pietro Torre, ufologo storico che ha raccolto in due libri la casistica ufologica della Provincia di Messina; testi che consiglio vivamente a chi si occupa di casistica ufologica siciliana. È stato un anno intenso di lavoro per il CUN Sicilia, culminato con le due Conferenze di J.J. Velasco (per la prima volta in Sicilia). Colgo l'occasione di ringraziare tutti quelli che hanno collaborato, Soci simpatizzanti e semplici ascoltatori. Buone feste e buona lettura!

Davide Ferrara

Sommario:

Editoriale	1
L'UFO crash di Dalgorsk del 1986 (Prima parte) Di Paul Stonehill & Philip Mantle	2 - 4
Astrofili ed ufologi di altri tempi. L'Arte di... Arrangiarsi! Di Franco Brancatelli	5 - 7
Casi storici in Sicilia	8
News dalla Sicilia	9
Risate ad... Ufo!	9
Contatti e Informazioni	10



**ufo e alieni
in Italia**
tecnologia, armi e apparati
prefazione di roberto pinotti
iustit

In Libreria
"Ufo e alieni in Italia"
di Moreno Tambellini
Ed. Mediterranee



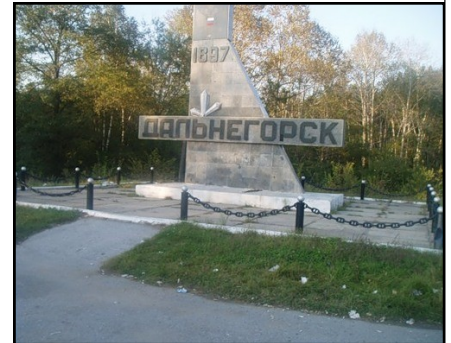
IN EDICOLA

L'UFO crash di Dalnegorsk del 1986 (Prima parte)

Di Paul Stonehill e Philip Mantle

Nuove ricerche e analisi.

La regione di Primorsky Krai occupa l'estremità sud orientale della Russia. In russo Primorsky significa "marittimo" ed è per questa ragione che la regione è talvolta indicata come provincia marittima. Primorsky Krai è circonscritta dalle confinanti Cina e Corea del Nord e dal Mar del Giappone. La pittoresca città di Dalnegorsk (in passato un insediamento minerario) è situata a Primorsky Krai, in una stretta valle adiacente il fiume Rudnaya, ed è circondata da tutti i lati da foreste e colline. Queste sono ricche di profonde caverne. Dalnegorsk ebbe risonanza internazionale nel 1986, per essere precisi il 29 gennaio alle ore 19,55. Qualcuno ha definito l'evento accaduto la Roswell dell'Unione Sovietica. Quel freddo giorno di gennaio una sfera arancio-rossastra sorvolò la cittadina da sud est, attraversando parte di Dalnegorsk per schiantarsi alla fine della sua traiettoria sul Monte Izvestkovaya noto anche come "Height 611" per via della sua dimensione. L'oggetto volò senza rumore e con traiettoria parallela al suolo. La sua sagoma fu descritta quasi perfettamente circolare, senza appendici, ali o finestrini. Il suo colore era simile all'acciaio brunito.



IL CRASH

In un primo momento, alcuni testimoni del luogo, supposero fosse un meteorite mentre altri pensarono si trattasse di qualcosa al di fuori del normale. Un testimone, Yevgeny Serebrov, all'epoca uno studente, (adesso è uno scienziato), disse che l'oggetto non aveva coda né scia. Non ci fu nessuna esplosione ma solo un potente impatto nel momento in cui colpì la montagna. Gli scienziati che raggiunsero Dalnegorsk da Vladivostok e Khabarovsk, usarono un cronometro per stimare in 15 metri al secondo la sua velocità. Dissero a Yevgeny e ad altri ragazzi che le meteore e i frammenti di razzi non possono volare in quel modo.

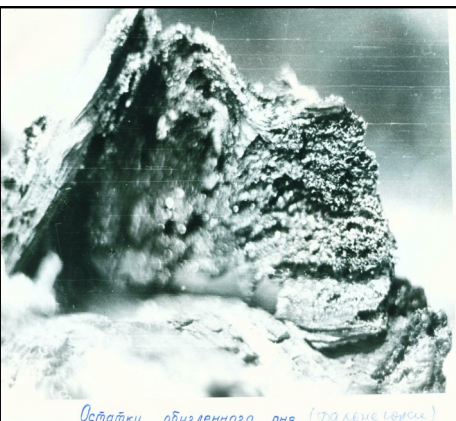
Fonte: *Shariki iz parallel'nogo mira*, articolo di N. Leskova, sul giornale russo *Trud* (Moscow), 17 gennaio, 2003.

DURATA DELL'ESPLOSIONE

V. Korotko, editore del quotidiano locale *Trudovoye Slovo*, si trovava nei pressi del monte durante il crash del misterioso oggetto. Egli affermò che una piccola fiammata si sprigionò dal luogo dell'impatto ma che questa ebbe una breve durata. Korotko descrisse l'accaduto con queste parole:

"Con la coda dell'occhio vidi qualcosa che precipitava sulla montagna. Ci fu un impatto indistinto, senza eco, ma molto forte. Il rumore dello schianto durò meno di un secondo. Ci fu un'esplosione e grandi fiamme bianco-rosse. Sembrava che qualcosa fosse stata inghiottita da una potente fiammata. La sfera era approssimativamente un metro di diametro. Si poteva udire il ruggire delle fiamme. Osservai il fenomeno per circa cinque minuti. Il fuoco bruciò per 1 o 2 minuti e poi si fermò."

Fonte: articolo su *Inoplanetyane v Moskve* pubblicato sul giornale *Lipetskaya Nedelya* numero del 7 aprile 2004.



Остатки обугленного пня (Дальнегорск)

Lo stesso articolo conteneva maggiori informazioni.

Height 611 (soprannome della montagna) si trova di fronte la locale stazione degli autobus (*avtovokzal*). V. Kondakov, un meccanico del luogo, si trovava presso la stazione degli autobus nel momento in cui la sfera sorvolò la città. Disse che la sfera volava così bassa che sembrava potesse tranciare parte della ciminiera dell'impresa industriale *Dalnopolimetal*. Era rotonda, senza appendici o aperture. Sembrava fosse fatta di metallo e il suo colore ricordava la leggera luminescenza dell'acciaio incandescente. Kondakov credette si trattasse di un proiettile o di una granata. Non udì nessun rumore. Egli osservò come l'oggetto si schiantò sulla collina ma non sentì nessun rumore di impatto. Il terreno sul luogo del crash cominciò a bruciare.

A sentire Mikhail Gershtein, il maggior studioso di UFO della Russia e autore di numerosi libri di ufologia e fenomeni paranormali, molti testimoni oculari paragonarono il fuoco osservato ad una fiamma ossidrica. La durata delle fiamme è stata descritta come avente una durata di una o due minuti, oppure un'ora o persino fino a tarda notte.



Проведение геофизических работ на высоте 611.

RECUPERO DEI FRAMMENTI

Il 2 febbraio del 1986, un parente di uno dei ragazzi che avevano osservato il crash, accompagnato da un adulto e alcuni studenti, effettuò un'escursione sul luogo dell'impatto. Fu trovato un tronco di albero bruciato, una buca non molto grande, e dei rami che sembravano essere stati tranciati dall'oggetto nella sua caduta. Non vi erano grossi frammenti come nel caso della caduta di un aereo. Raccolsero, molto metodicamente, gocce fuse di una sostanza che aveva tinta metallica, rocce e un pezzo di tronco d'albero. Portarono il tutto al Museo di Studi Regionali. Il suo Direttore era Valeri Viktorovich Dvuzhilni. Le gocce somigliavano a metallo dolce. Furono versate diverse soluzioni acide su di esse ma

non vi fu nessuna reazione. In seguito decisero di avere un ulteriore parere scientifico da V. Berlizov, un esperto del luogo, e membro della spedizione scientifica del 1947 al sito in cui era caduto il meteorite di Sikhote-Alin. V. Dvuzhilni voleva un'opinione qualificata sulla composizione di quel materiale.

Fonte: articolo *Dalnegorskaya zagazka* di S. Glukhov e V. Popov, pubblicato sul *Sotsialisticheskaya Industriya* numero del 5 aprile del 1986.

Non ci fu una risposta immediata dagli esperti, Dvuzhilni, di conseguenza, decise di usare altri mezzi che aveva a sua disposizione. Il suo Team riuscì a salire sulla montagna tre giorni dopo il "crash". Dvuzhilni raccontò ai giornalisti russi del Magadansky Komsomolets che l'UFO aveva spazzato via uno sperone di roccia di circa due metri cubi e aveva fatto evaporare dieci metri quadrati di neve che ricoprivano il luogo dell'impatto. La vegetazione era bruciata e anche lo stesso terreno mostrava segni di bruciature. Il giornale scrisse che il Team aveva trovato frammenti magnetizzati di scisto silicico. Potete immaginare un mattone che attrae il metallo? Le alte temperature annullano il magnetismo ma in questo caso sembrava fosse successo esattamente l'opposto. Questo fatto, puntualizzò Dvuzhilni, ancora una volta confermava che non fu un fulmine globulare o un plasmoido a schiantarsi sulla collina Height 611 ma che doveva trattarsi di un UFO.

Fonte: su *Puteshevstviye v Dalnegorsk*, author A. Molchanov pubblicato sul giornale *Magadansky Komsomolets*, numero del 24 giugno 1990.

Il Team rimase stupito dal fatto che l'area bruciata dal fuoco fosse nettamente definita. Un cespuglio di rododendro che si trovava ai margini dell'area incenerita era completamente privo di bruciature. La roccia, composta da scisti di silice marrone chiaro, crepata e piena di fessure, era diventata nera come il carbone. Un sottile strato di terreno era misto a cenere. Un attento esame del luogo ha portato al ritrovamento di circa 30 grammi di una strana sostanza. Erano delle gocce solidificate di colore scuro. Molte di queste erano sottili, da circa mezzo millimetro a due millimetri di diametro, ed altre erano più grandi, da tre a cinque millimetri.

Dvuzhilni contattò il laboratorio delle *Bor and Dalnopolimetall* industrial enterprises. Le analisi rivelarono che le gocce più piccole erano composte da una incredibile lega di piombo e contenevano fino a 17 elementi della tavola di Mendeleev. Le gocce più grandi erano fatte da un composto di cromo, nickel e alluminio. Solo una lama a sega fatta di diamante era riuscita a tagliarle. Un'altra incongruenza era che la lega di metalli doveva avere una struttura cristallina ma in realtà era amorfa come il sapone. Tali metalli amorfi possono essere creati in laboratorio (usando elio liquido per raffreddare metallo fuso molto caldo), ma l'incidente avvenne su una montagna di nuda roccia.

ANALISI DEGLI OGGETTI RITROVATI

Gli oggetti raccolti nel sito sono stati in seguito definiti come "piccole reti" o "maglie," palline ", "palle di piombo", e "pezzi di vetro". Un esame più approfondito ha rivelato proprietà molto inusuali. Una delle "piccole reti" conteneva fibre strappate molto sottili (17 micrometri). Ognuna delle trame era composta a sua volta da fibre più sottili, legate in trecce. Intrecciati con le fibre si trovavano sottili fili dorati. Lo studio delle goccioline ha determinato che la distanza tra gli atomi nella matrice cristallina delle sfere metalliche era di 3,84 angstrom, non i normali 3,86 angstrom, come dovrebbe essere in un metallo.

La gran parte degli specialisti furono meravigliati da questi oggetti che chiamarono "nets" (reti). Erano composti da carbonio amorfo. Gli atomi delle terre rare erano distanziati l'uno dall'altro. Gli scienziati hanno stabilito che c'erano 18 elementi nelle "reti". Il contenuto d'oro delle "reti" era pari a 1100 grammi per tonnellata (4 grammi per tonnellata sono necessari per lo sfruttamento industriale del minerale depositato); e il contenuto d'argento era pari a 3100 grammi per tonnellata. Usando un microscopio elettronico, gli scienziati hanno scoperto che la superficie della "rete" conteneva fili di quarzo sottili 17 micron. I fili erano intrecciati in maniera precisa tanto da formare un cavo. Uno dei fili presentava una sorta di sezione aurea: una sottile linea d'oro posta in qualche modo nel mezzo della "rete". In seguito, in altri campioni, sono state scoperte altre linee d'oro. Quando gli scienziati hanno cercato di slegare uno dei lacci, per essere in grado di vedere meglio, il laccio scomparve alla vista, e non riuscirono più a trovarlo. Alexey Kulikov, dottore in Scienze geologico-mineralogiche dell'Istituto di chimica organica e generale del ramo dell'Estremo Oriente dell'Accademia Russa delle Scienze, studiò le "sfere di metallo". Disse, parlando delle "reti", che non si poteva stabilire cosa fossero in realtà. Somigliava a del carbonio vetroso, ma non si sapeva come fosse stato creato. Probabilmente, un'altissima temperatura è in grado di produrre le condizioni per consentire la creazione di tale carbonio vetroso. Il ceppo d'albero della collina 611 non si è rivelato meno sorprendente. Il legno bruciato è carbonio puro, carbone da legna. Un lato del tronco d'albero era opaco. L'altro lato era lucido, come se fosse ricoperto da vernice. Dopo qualche tempo gli scienziati hanno capito che era stato sciolto. Il carbonio fonde ad una temperatura di 3000 gradi Celsius. Specialisti nel campo della fisica dei metalli del Bor e Dalnegorsk, così come anche altri scienziati, hanno dichiarato che sarebbe stato impossibile immaginare che un settore industriale avesse utilizzato simultaneamente tale combinazione di elementi per qualsiasi scopo. Dopo aver esaminato 15 campioni di minerali locali, gli ufologi russi scoprirono nuovi segni di "lucidatura" da duro e solido metallo. La "lucidatura" era vetrosa da 0,4 a 4 o 5 mm. Era stata provocata da un corpo solido o da sfere di metallo volanti (alla velocità di un proiettile). Dvuzhilni aveva ricevuto una relazione dell'Istituto IZMIRAN di magnetismo terrestre, e propagazione di onde radio nella ionosfera (Leningrado). Questo istituto è stato coinvolto nel programma di ricerca segreto sovietico sugli UFO 1978-1991 (Setka AN). Hanno condotto delle analisi sulle sfere trovate su Height 611. Le conclusioni cui sono giunti gli scienziati sono state le seguenti: le sfere sono state realizzate sulla Terra, ma il progetto non è stato concepito a Dalnegorsk, ma a Kholodnensky, nella regione del Nord Baikal.

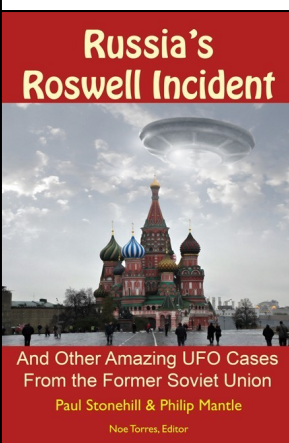


Fonte: *Visota 611: zagadki ostayuts*, articolo di A. Lyakhov, pubblicato sul numero del 9 luglio 1989 di *Sostialisticheskaya industriya*, ; *Inopanetyane dobivayut nash svinets*, articolo di N. Ostrovskaya, pubblicato nel numero del 9 giugno 2003 del *Komsomolskaya Pravda*.

Dvuzhilni era certo che la sonda aliena che si era schiantata su Height 611 era riuscita ad utilizzare metalli dai giacimenti terrestri per le necessarie riparazioni.

Fonte: *NLO pod mikroskopom*, pubblicato nel numero 12 del 1989 della rivista *Priroda i Chelovek*.

(Continua nel prossimo numero)



***Russia's Roswell Incident:
And Other Amazing UFO Cases from the Former Soviet Union***

Di Paul Stonehill & Philip Mantle

È disponibile su Amazon

<http://www.amazon.co.uk/>

Astrofili ed ufologi di altri tempi. L'Arte di... Arrangiarsi!

Di Franco Brancatelli

Negli anni "cinquanta", nelle sale cinematografiche, circolava un film proprio con questo titolo. Una realtà negli anni del dopo guerra, quando ancora non era scoppiato il boom economico del decennio successivo. Oggi ci si lamenta della profonda crisi economica. I calzini, le camicie, le scarpe, sono "usa e getta",



ma in quegli anni, in cui le "colombe" volavano nel cielo di San Giusto ed i "papaveri e papere" ci allietavano con la loro musicchetta sbarazzina, a casa non mancava il cofanetto con ago, cotone, uovo di legno per i rammendi. I mestieri del calzolaio e del sarto avevano un vero reddito e le sigarette si compravano anche singolarmente, e le "americane" di Sigonella o made in Napoli, si trovavano solo di contrabbando. Così erano quegli anni in cui, le attestate persone di oggi, andavamo a scuola con libri ed quaderni, tenuti insieme da una cintura. Questi erano gli anni cinquanta. L'arte di arrangiarsi la faceva da padrona, anche per chi amava osservare il cielo. Non c'era altra soluzione, che il "fai da te"! Il poter comprare un telescopio "Cassegrain", con tanto di montatura equatoriale e movimento elettronico e con le effemeridi computerizzate, per quegli anni era solo fantascienza. Arrangiarsi era l'unico sistema, se volevi osservare il cielo, a meno che non si avesse una certa disponibilità economica; e poter così ordinare ad un artigiano veneto, di nome Marcon, un telescopio newtoniano. Ieri ho aperto il mio armadio nel quale conservo i miei ricordi; cercavo un vecchio giornale da consultare, quando i miei occhi si posarono su un disco di vetro spesso due centimetri.

Era lo specchio parabolico da me costruito in gioventù! Come per magia, scomparve il presente e apparve il passato. Un nodo di commozione strinse la mia gola, e presi tra le mani quel disco di vetro, con delicatezza, come fosse una reliquia. Chiusi gli occhi e intrapresi un viaggio a ritroso nel tempo, sulle ali dei ricordi e della nostalgia. L'immagine di un vecchio tavolo ed io che levigavo quel disco di vetro su un altro disco di egual misura sul quale di tanto in tanto mettevo dello smeriglio. Potevo reputarmi fortunato, perché in quegli anni, grazie ai miei tanti "come" e "perché", nel corso di una visita all'Osservatorio Astrofisico di Catania, entrai nelle grazie dell'allora direttore dell'Osservatorio prof. De Caro. Questi mi diede libero accesso alla struttura, dandomi la possibilità di osservare il cielo a mio piacimento. Ma io volevo uno strumento tutto mio, da utilizzare a casa e così misi in atto "l'arte di arrangiarsi" e realizzai un rudimentale cannocchiale. Utilizzai una lente da occhiali per presbiopia, biconvessa da 0,50 diottrie, per una lunghezza focale di 2 metri. La fissai ad un tubo di zinco di pari lunghezza, realizzato dall'idraulico. La lente fu diaframmata con un dischetto di cartone ad un diametro di 1,50 cm per evitare le aberrazioni cromatiche. Come oculare sistemai un'altra lente da 2 diottrie, dall'altra parte del tubo, in un cilindro leggermente più piccolo e scorrevole, con una lunghezza di 50 cm. Il tutto fu montato su un treppiedi auto costruito in legno. Successivamente conobbi Aldo Turiano, e decidemmo di costruirci uno specchio parabolico.

Ci siamo detti: *"Se li costruisce Marcon, perché non dobbiamo farlo anche noi?"*

Seguendo le indicazioni tratte dal un libriccino di ottica, comprammo un disco di vetro spesso 2 cm e dal diametro di 15 cm e ci mettemmo all'opera. Impiegammo una quarantina e forse più di ore per levigarlo, usando smeriglio di varie gradazioni al fine di ottenere la curvatura stabilita per una lunghezza focale di 150 cm. Per gli oculari usammo le stesse lenti utilizzate nel cannocchiale e per la montatura lamiera zincata e legno. Il telescopio funzionò perfettamente ed attirò la curiosità del prof. Piero Tempesti (deceduto recentemente), succeduto alla direzione dell'Osservatorio. Non ci accontentammo di un 15 cm e, sempre insieme ad Aldo, realizzammo specchi di diametro più grande. Due "gemelli" da 22 cm. di diametro e 200 cm di lunghezza focale, un 27 cm, ed infine, il solo Turiano realizzò uno specchio addirittura di 40 cm. Aldo realizzava le parti ottiche ed io la montatura in legno, mentre il tubo maggiore ed i tubicini degli oculari venivano realizzati dall'amico idraulico.





Poi venne l'interesse per gli ufo. Per questi non esistevano strumenti ottici adatti, ma solo il caso che scrutando il cielo ne vedessimo transitare qualcuno. Ma il nostro gruppo non ne vide alcuno, benché le sortite sull'Etna fossero piuttosto frequenti. Non ci potevamo smentire, dovevamo costruire qualcosa, e così progettammo un ufoscopio. Di cosa si trattava? Non era altro che un rudimentale strumento segnalatore della presenza di un ufo in determinata zona. Sfruttava il magnetismo poiché era noto che questi oggetti, al loro passare in cielo facevano impazzire le bussole. Realizzammo pertanto una rudimentale bussola magnetica, dalle dimensioni leggermente superiori di un attuale cd o dvd. Nella posizione nord del quadrante avevamo messo, a distanza di un centimetro per lato, due chiodini collegati con un filo elettrico a sua volta collegato alla batteria di una lampadina tascabile. L'ago, oscillando per la presenza di un campo magnetico disturbante, creava un contatto e la faceva accendere. Portavamo questo strumento sull'Etna, ma mai la lancetta dell'ago segnalò eventuale presenze. Non ci fermammo a questo, e realizzammo anche un rudimentale sismogra-

fo per segnalare eventi sismici sussultori ed ondulatori. Costruimmo anche dei razzi funzionanti con polvere pirica da noi stessi realizzata con zolfo, clorato di potassio e carbone in polvere. Il nostro "Cape Canaveral", che noi scherzosamente avevamo chiamato "Capo Cannaluvari", si trovava alle spalle di via Lago di Nicito, dove in quei tempi esisteva una collinetta. Ne lanciammo tanti di razzi e di svariati modelli. Una volta ne realizzammo uno di maggiori dimensioni e sbagliammo il dosaggio degli elementi componenti il propellente, ed avvenne una esplosione. Non ci restò che darci alla fuga, per evitare l'ira degli abitanti di una vicina palazzina, nella quale i vetri tremarono come per un terremoto. Era l'età tra "il serio ed il faceto", e noi inventori da strapazzo, non lesinavamo di applicare le



nostre arrangiatissime tecnologie anche per realizzare degli scherzi. Ad Alfredo Scalia, all'epoca attempato signore, un mito dell'ufologia siciliana, facente parte del nostro gruppo, ne combinammo una veramente grossa. Mediante un registratore a bobina, registrammo, alterando la voce, un messaggio alieno, in cui si diceva che, durante la notte, degli ufo avrebbero sorvolato Catania, in direzione dell'Etna. Per farla completa, telefonammo al giornale "La Sicilia" riferendo che sulla litoranea nei pressi di Acicastello era stato avvistato un ufo. La notizia fu regolarmente pubblicata l'indomani. Il buon Scalia, abboccò allo scherzo, ed in pieno inverno, munito di cappotto e passamontagna, macchina fotografica e con una torcia elettrica per segnalare la sua presenza all'ufo, rimase tutta la notte infreddolito a scrutare il cielo. L'indomani sera, letta la notizia sul giornale, venne a casa mia, punto di ritrovo del gruppo, livido di rabbia,



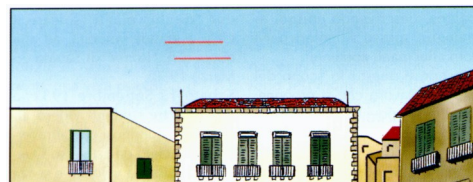
perché lui era stato tutta la notte senza veder nulla e quel fortunato che transitava in macchina nei pressi di Acicastello aveva visto l'ufo! Fummo i precursori della trasmissione tv "scherzi a parte", perché il buon Alfredo quando confessammo che era stato uno scherzo, ci rise sopra ed affettuosamente pagò a tutto il gruppo una bibita al chiosco di via Umberto. Da buoni mattacchioni organizzammo un altro scherzo ad un altro amico, appassionato di spiritismo. Realizzammo per l'occasione una falsa "seduta spiritica", raccomandando ai partecipanti di non indossare indumenti bianchi, ma vestiti di colori scuri. Escogitammo questa regola ad hoc, perché il bianco diventa luminescente illuminato da una lampada a luce viola. Preparammo la stanza della seduta, attrezzando il lampadario con una di queste lampadine, e prima che iniziasse la seduta, uno di noi si nascose dentro un enorme baule. Spegnemmo tutte le luci, tranne quella viola, ed ebbe inizio la messa in scena del "contatto" spiritico. Ad un determinato momento, mentre il tavolo a tre piedi "ballava" velocemente, venne fuori dal grosso baule lo "spirito", il nostro amico avvolto in un lenzuolo bianco, che alla luce della lampadina viola, creò una certa atmosfera. L'effetto fantasma fu eccezionale, ma

CASI STORICI IN SICILIA

DISCHI DIURNI - MILAZZO (ME) - SETTEMBRE 1954

Tratto dal libro "Misteriosi fenomeni nel cielo della provincia di Messina" di Pietro Torre

Ed ecco quanto vidi in un pomeriggio, presumibilmente estivo, che, dai miei calcoli, dovrebbe essere stato del 1954 e che collocherei fra l'inizio e la metà del mese di Settembre, dato che le vetrate del balcone di casa mia erano completamente spalancate, cosa che avveniva nei pomeriggi avanzati dei periodi estivi; la scelta di Settembre, poi, l'ho fatta in correlazione col periodo di massima intensità degli avvistamenti di dischi volanti in Italia (Ottobre non credo andrebbe bene per via della temperatura che, pur essendo spesso mite in questo periodo, molto difficilmente avrebbe consentito la tenuta delle vetrate aperte). Bimbo di cinque anni, ero abbastanza "curato" nell'istruzione grazie a zia C. M, insegnante sorella di mia madre, che viveva con noi; non era sposata ed aveva solo me come nipote; dunque mi riversava, insieme alle sue cure, il suo sapere, che apprendevo, in verità, con molto piacere: così a sei anni fui in grado di accedere direttamente alla terza classe elementare, dopo aver superato brillantemente gli esami di ammissione; e, devo dire, fui sempre, a scuola, fra i più preparati: a 17 anni conseguii la maturità classica, cui fecero seguito la laurea in matematica e poi quella in scienze naturali. Ho detto tutto ciò per cercare di spiegare che, nonostante la tenera età, ero sicuramente in grado di capire abbastanza la realtà che mi circondava ed ero certamente più che maturo. Stavo mangiando nel balcone di casa, prospiciente la centralissima piazza Baele di Milazzo (casa in affitto al n.18 di tale piazza) un pezzo di pane e guardavo le persone e i palazzi di fronte, distanti circa 50 metri; ad un certo punto, con il Sole già verso il tramonto dietro le case ed un bel cielo limpido e luminoso, da Sud-Sud-Ovest apparvero, ad un'altezza angolare di circa 40 gradi, due sottili e lunghissimi oggetti, simili a segmenti di retta o a tubi fluorescenti paralleli, perfettamente uguali, di colore rossastro non brillante, in moto uniforme e silenzioso, nella parte occidentale del cielo, con velocità moderata e direzione approssimativa da Sud-Sud-Ovest (li scorsi sopra palazzo Proto) a Nord-Nord-Est (scomparvero dietro palazzo Bono, che si trova all'angolo fra piazza Baele e via Cumbo Borgia). L'assetto era orizzontale, la traiettoria rettilinea e sembravano poco al di sopra dei palazzi dirimpettai. Cercai di vedere (dato che il movimento non era particolarmente rapido) se ci fosse "qualcosa" davanti o dietro; ma essi iniziavano e terminavano in modo identico, come tubi a neon fatti di puro vetro colorato in rosso, in moto rigido ed uniforme; questi oggetti erano certamente diversi dalle scie lasciate dai normali aerei a reazione per almeno i seguenti motivi: anzitutto le scie si allargano e rimangono nel cielo per un certo tempo, mentre questi corpi non mutarono né dimensione né forma e nulla rimase dopo che scomparvero dietro un palazzo verso Nord-Nord-Est; al più, ma non sono sicuro di questo particolare, si avvicinarono un poco prima di scomparire (poté solo essere stato un effetto di prospettiva); una scia poi sembra allungarsi da un lato solo, quello da cui viene prodotta, mentre dall'altro rimane statica, almeno per un po', e tende ad allargarsi, cosa non osservata: di quanto avanzavano "di testa", di altrettanto si accorciavano "di coda"; ma, e questa fu la cosa che mi colpì di più, un aereo a reazione che produce una scia si vede bene davanti ad essa; ma davanti (e dietro), come ho già detto, non c'era nulla. In piazza la gente guardava il fenomeno con meraviglia ed esprimeva pareri "strani" ad alta voce, sicché io, dal primo piano, sentivo menzionare non so quali "esperimenti atomici". Ricordo che ebbi paura e chiamai mia madre, che però accorse tardi; persi il senso del gusto: non riuscii più a mangiare il pane perché non ne sentivo più il sapore! Raccontai ai miei familiari quanto avevo visto, ma essi non diedero importanza a quelle che per loro, in fondo, erano solo le fantasie di un bambino. Insisto nel dire che, durante tutta l'osservazione, che dovette durare circa mezzo minuto, la lunghezza dei due oggetti rimase costante: facendo mente locale sull'episodio, stimerei tale lunghezza non inferiore a 2 gradi (4 volte il diametro del disco apparente della Luna piena) mentre lo spessore era tanto ridotto da dare l'impressione che fossero quasi filiformi. Cosa posso dire oggi, alla mia età, che sfiora i 50 anni, di questa esperienza? Forse la spiegazione, ammesso che sia opportuno cercarne una, potrebbe trovarsi fra i cosiddetti "fenomeni meteorologici inconsueti": per anni ho riflettuto ricercando sui testi scientifici una fenomenologia applicabile, anche parzialmente, a questo caso; ma i risultati sono stati decisamente negativi. Non posso che classificare l'evento fra quelli "non identificati". Nelle ricerche sui giornali di quel periodo ho scoperto che avvistamenti di "tubi fluorescenti" in cielo furono effettuati verso la fine di Settembre a Svendborg in Danimarca e nella Savoia, presso il lago di Bourget: in quest'ultimo caso furono degli automobilisti, circa 15, a scorgere contemporaneamente un ordigno simile ad un "tubo fluorescente", in volo; dopo averlo osservato per 4 minuti circa, lo videro sparire improvvisamente.



NEWS DALLA SICILIA

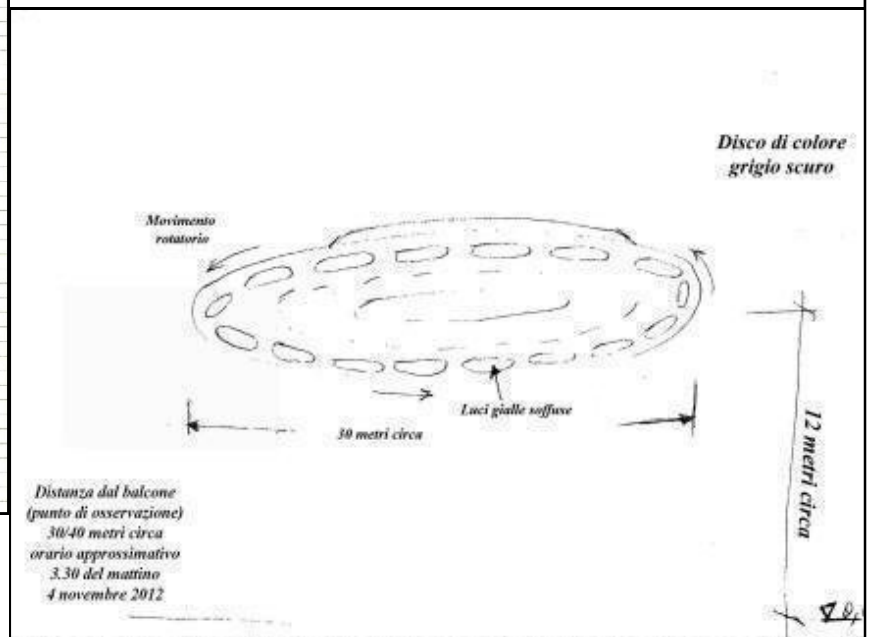
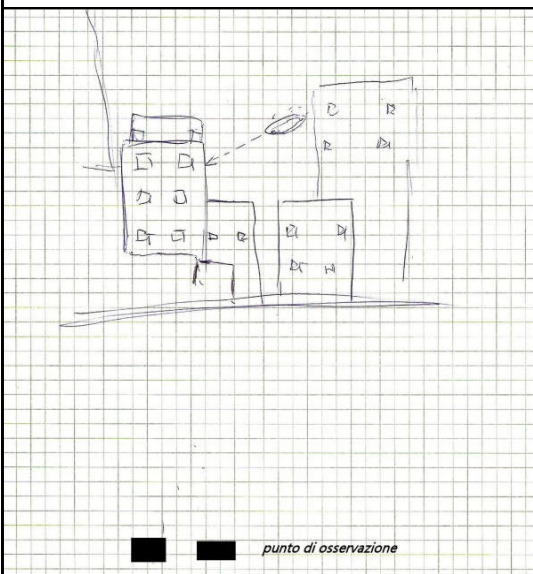
Catania 21 novembre 2012 - ore 15.15

Un testimone ci segnala: vorrei segnalare che oggi 21/11/2012 alle ore 15.15 dalla mia abitazione situata all'ultimo piano, dalla quale ho una visuale dall'Etna fino al porto di Catania, ho osservato contro il cielo nuvoloso degli oggetti, circa 10-15, sferici e bianchi in formazione sparsa che si muovevano a grande velocità ed a una altezza pari a quella dell'Etna, la visione è durata circa 10 secondi e gli oggetti sono scomparsi in direzione est. In un primo momento ho pensato che fossero dei gabbiani poi ho constatato che tutti gli oggetti si muovevano alla stessa velocità (troppo per dei gabbiani) ed erano delle stesse dimensioni (dalla mia posizione la metà circa di una moneta da 1 cent).

Siracusa 11 novembre 2012 Ore 02.30

Un oggetto discoidale, che ai bordi aveva delle luci bianche, è stato visto stazionare nei pressi della loro abitazione da due testimoni attirati da un rumore che proveniva dall'esterno. L'avvistamento è durato pochi minuti e l'oggetto, che si librava a circa 20 metri nello spazio prospiciente il loro balcone, è poi sparito repentinamente. Il caso è attualmente sotto inchiesta e ne daremo ampia descrizione in uno dei prossimi numeri .

DISEGNI EFFETTUATI DAI TESTIMONI

**RISATE A... UFO! di Giulio Castronovo**

UFOCTLINE



Coordinamento CUN Sicilia Centro Ufologico Nazionale

Notiziario Ufologico aperiodico a cura
del Coordinamento CUN Sicilia

REDAZIONE

Via G. Mazzaglia 10 - 95123 Catania
tel. 3336183701

DIRETTORE

Davide Ferrara

COMITATO DI REDAZIONE

Davide Ferrara, Sebastiano Di Bella,
Attilio Consolante, Danila Zappalà, Giu-
lio Castronovo.

Il notiziario è gratuito.

Comunicazioni e contributi:
ufoctline@gmail.com

COORDINATORE REGIONALE CUN:

Attilio Consolante
attilioconsolante@alice.it

CATANIA

Davide Ferrara
ufoctline@gmail.com

PALERMO

Vito Piero Di Stefano
vitopiero.distefano@tin.it

MESSINA

Antonio Morreale
cun.messina@libero.it

SIRACUSA

Danila Zappalà
dani.zappala@live.it

ENNA

Giulio Castronovo
Giulioit9air@rogerk.net

SEGRETERIA:

Pio Muscianisi
piomuscianisi@hotmail.it

PER SEGNALAZIONI,
DOCUMENTAZIONI RELATIVE
A CASISTICA SICILIANA,
MATERIALE MULTIMEDIALE:

Davide Ferrara
cunsicilia@gmail.com
tel. 3336183701

SU INTERNET

<http://www.cunsicilia.net>

<http://www.ufoctline.net>

mail: cunsicilia@gmail.com

CONTATTI

C.U.N. - Centro Ufologico Nazionale
C.I.F.A.S. - Council of International Federation for Advanced Studies
Ass. Osservatorio Parlamentare per lo studio del fenomeno U.F.O.
C.N.A.I. - Centro Nazionale Astroricerchieri Indipendenti

14° CONVEGNO C.U.N. DI UFOLOGIA CITTA' DI TARQUINIA

U.F.O.

Un nuovo inizio per il simposio più antico d'Italia

venerdì 28/12/2012

Presso la Sala Consiliare del Comune
Piazza Matteotti, 6 - Tarquinia (VT)

INGRESSO LIBERO

Coordinamento: **Avv. Alessio Colotti**

Info: 320.0414836 - alessio.colotti@alice.it

Centro Grafico ALMO - 0395.670246

Prossimi appuntamenti Coordinamento CUN Sicilia

**Martedì 18 dicembre 2012
Ore 20.30**

Presso i consueti locali messi
a disposizione dalla Chiesa di
San Paolo in Gravina di Catania
(CT)

Incontro conferenza
con i soci e i simpatizzanti del
CUN Sicilia

Proiezione documentario
a tema ufologico

Auguri di buone feste